Un servizio d'Amore

Sped. in Abb.Postale Art. 2 Comma 20/C - Legge 622/96 - 50% - Filiale di Napoli - Anno XXXIII n. 2 - Dicembre 2022



Santo Natale 2022

Un Servizio d'Amore

La voce di S. Patrizia

Periodico semestrale dell'Istituto
delle Suore Crocifisse
Adoratrici dell'Eucaristia

Con approvazione ecclesiastica.

Anno XXXIII n. 2 - Dicembre 2022

Spedizione in Abbonamento Postale Art. 2 Comma 20/C
Legge 622/96 Filiale di Napoli

Direttore Responsabile
Aldo Lardone
direttore.serviziodamore@virgilio.it

Registrazione Tribunale di Napoli n. 4025 del 04/05/1990

Casa Generalizia
Piazzetta San Gregorio Armeno, 1
80138 NAPOLI
Tel. 081 2779134

Conto BancoPosta N. 14594808

happy*mail.it*
Stampa, Confezionamento e Spedizione Postale
Stabilimento di Ottaviano (Napoli)

Sommario

Un Mio Personale Ricordo Il Direttore	3
Mimmo Battaglia: è la Fede la chiave della vita dell'Uomo Il Direttore	5
Celebrazione Eucaristica Primo Centenario Laura Ciotola	6
Monastero di San Gregorio Sr Glenda Joan V. Buen	8
Concerto Eucarestia in Canto Biagio Terracciano	10
Manifestazione Primo Centenario Laura Ciotola	12
100 Anni di San Gregorio Armeno Redazione	14
Vi Annunzio una Grande Gioia Redazione	16
La Fiducia: è forse ciò di cui Tutti abbiamo soprattutto bisogno! Redazione	18
Invocano e Ringraziano Santa Patrizia	20-21
Testimonianza di Matteo Cioffi	22
Rinnovazione Voti Juniores Redazione	23
Benedizione alle Scolastiche Redazione	24
Vendemmia Redazione	25
Che Cosa è la Fede Redazione	26
Due Millenni non sono Bastati Redazione	28
Christmas Carol Redazione	29
Natale è Fratellanza Redazione	30

MONUMENTALE CHIESA DI SAN GREGORIO ARMENO - NAPOLI
ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

▸ Ogni martedì è dedicato alla devozione di S. Patrizia
SS. Messe ore 8.30 - 9.30 - 10.30

• Giorni Feriali: S. Messa ore 8.30
• Giorni Festivi: S. Messa ore 10.15



Per comunicare grazie o favori celesti attribuiti all'intercessione di S. Patrizia, rivolgersi all'ufficio informazioni all'ingresso della Chiesa, oppure alla Superiora del Monastero
Piazzetta S. Gregorio Armeno, 1 - 80138 Napoli
Tel. 081.277.91.34 - E-mail *suorecrocifisse@libero.it*

Inoltre, chi volesse contribuire alle spese per l'acquisto del materiale necessario alla realizzazione di questa rivista, può farlo presso l'indirizzo sopra riportato.

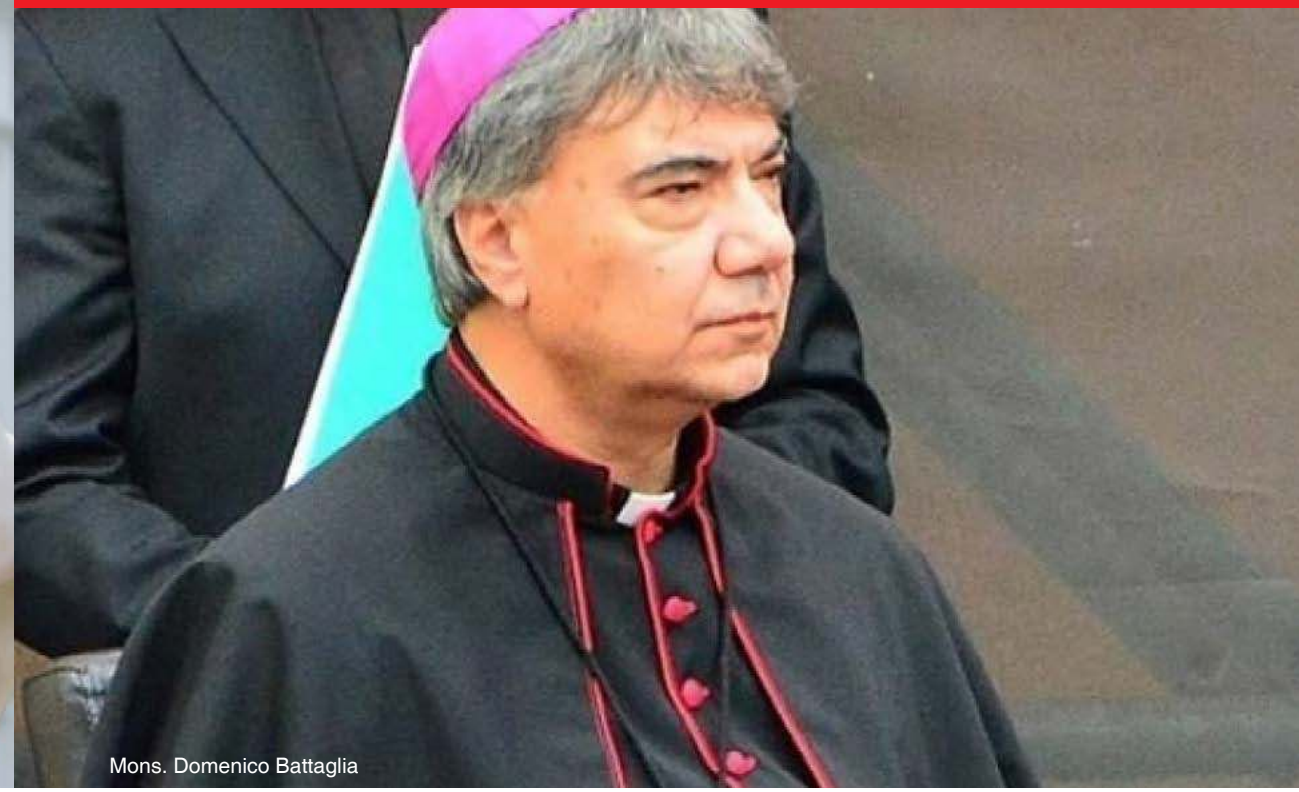


Un Mio Personale Ricordo

Ho avuto il piacere e l'onore di conoscere e colloquiare più volte con Benedetto XVI, sia negli anni in cui era il Card. Joseph Aloisius Ratzinger che in quelli di Sommo Pontefice. Non mi è parso proprio di aver incontrato il mitico Personaggio descritto dai media, ovvero il "Panzer-Kardinal", disumano e fanatico dell'ortodossia, erede degli Inquisitori. La verità è tutt'altro! Sì è austero ma è una Persona mite, comprensiva e timida. Egli per amore della Chiesa ha rinunciato alla sua vera vocazione di Studioso e Docente di Teologia dedicando la maggior parte del suo tempo alla Biblioteca e ai suoi giovani studenti. Nel suo alto incarico di Prefetto della Dottrina della Chiesa, si è trovato spesso a disagio nel dover intervenire sul lavoro dei suoi colleghi, ma se lo ha fatto è stato perché questo era il suo dovere. Un duro compito dell'"operaio chiamato a lavorare nella vigna del Signore" (come più volte si è definito). Non è una grande novità. Di lui e su di lui sono già stati scritti centinaia di libri, molti lo hanno salutato con entusiasmo, chi lo conosce ha festeggiato a lungo, ma diversi lo hanno criticato con articoli ed espressioni forti. "Joseph Aloisius Ratzinger", il nuovo Pontefice, il primo del terzo millennio, nel suo primo mese da Papa aveva già mostrato innumerevoli sorprese. Come mai nelle celebrazioni del nuovo Pontefice, in poco più di una settimana cinque milioni di pellegrini sono venuti a Roma per salutarlo? Le sue parole che sono state di fuoco nei giorni che hanno preceduto il Conclave, sono sembrate sempre chiare e rigorose, ma accompagnate dalla dolcezza, dalla gioia e dalla naturale sobrietà della Persona: "Joseph Aloisius Ratzinger". Il più stretto Amico e Collaboratore di Giovanni Paolo II, l'Autorevole punta di diamante dell'ortodossia, il Teologo più illuminato e profondo, ha preso il nome di Benedetto XVI. Di lui hanno detto che mentre Giovanni Paolo II riempiva le piazze, a lui sarebbe toccato riempire le Chiese, e la gente ha fatto a gara per venire ad ascoltarlo. Papa Karol Wojtyla era un Filosofo, e diceva di non aver paura e di aprire le

porte a Cristo. Joseph Aloisius Ratzinger è un Teologo, e a lui è toccato portare Cristo nel cuore dei tanti che l' hanno dimenticato o messo da parte. Tante sfide che ha dovuto affrontare, prima tra tutte quella di ridare all'Europa una identità ed una prospettiva fortemente cristiana. Il Continente da dove il Cristianesimo si è sviluppato ed ha inviato Missionari in tutto il mondo si trova in un periodo di forte decadenza. Il crollo demografico, la secolarizzazione, il ritorno di utopie senza Dio e contro la famiglia, hanno indebolito la Chiesa. L'età media dei Sacerdoti è alta. Le giovani vocazioni non riescono a pareggiare la mortalità. Parte del patrimonio delle Congregazioni religiose e di Diocesi viene messo in vendita. Gli Insegnanti di religione rischiano di essere respinti dalle scuole. Avanza un modello di famiglia e di società che favorisce le unioni gay, che chiedono l'adozione o la produzione di figli in provetta. I simboli cristiani vengono rimossi, le feste cristiane banalizzate e travisate, la Costituzione Europea rifiuta l'esistenza delle radici cristiane. Ma così come nel 1978 lo Spirito Santo ed il Collegio cardinalizio scelsero il Papa Polacco, proprio nel momento di massima espansione del comunismo, il 19 aprile del 2005 hanno scelto il custode dell'ortodossia, il Teologo che da più di 33 anni si è confrontato con successo contro il nichilismo di ritorno. Ciò che Giovanni Paolo II è stato per il comunismo, Benedetto XVI lo è stato per il relativismo culturale e religioso.

Il Direttore



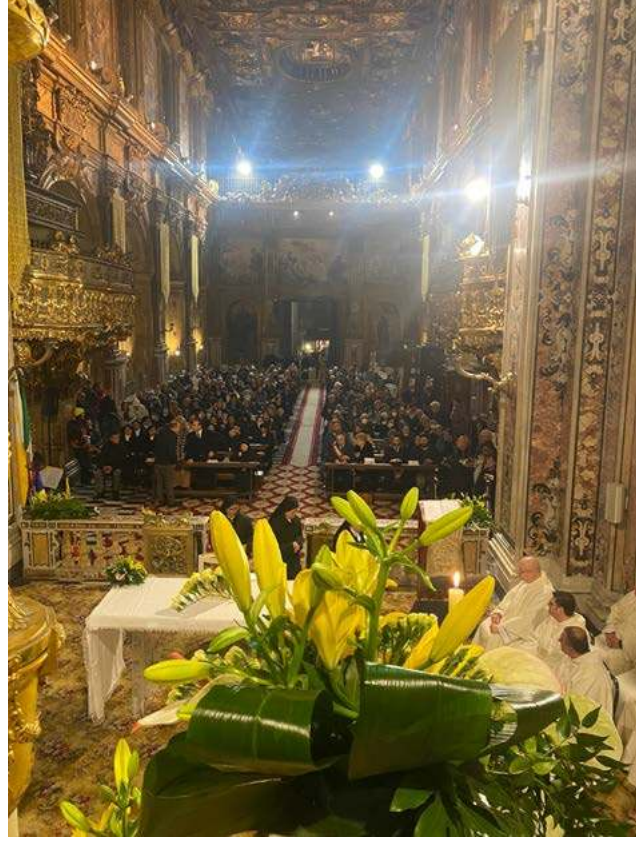
Mons. Domenico Battaglia

Carissimi Lettori e Carissime Lettrici, nella serata del 2 dicembre, nella mia partecipazione eucaristica alla Celebrazione della Santa Messa nella Chiesa di "Santa Patrizia", ho constatato una magnifica organizzazione nella Funzione liturgica. L'Omelia di Mons. Battaglia ha coinvolto l'Assemblea con parole semplici e comprensibili. Noi Fedeli, siamo riconoscenti alla Famiglia delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia (chiamate di Santa Patrizia), per i100 anni di presenza nel Monastero di San Gregorio Armeno in Napoli. Nell'Aria spirituale imbevuta d'incenso, ho innalzato una Supplica a Santa Patrizia: "Custodiscici la Fede che dona la Speranza. La Fede ci viene in aiuto e ci indica un cammino di Speranza e di Gioia in cui la partecipazione e la cura dell'altro ci fanno comprendere che siamo tutti parte di una grande Famiglia, quella di Dio, in cui ognuno non trova la sua pienezza nell'individualità, ma nell'essere "Comunità". Non c'è Speranza senza Fede per affrontare con una nuova prospettiva il futuro che ci circonda e donarci Serenità per il presente"

Il Direttore

CELEBRAZIONE EUCARISTICA PER IL PRIMO CENTENARIO di presenza delle SUORE CROCIFISSE ADORATRICI dell'EUCARESTIA nel MONASTERO di SAN GREGORIO ARMENO

175 anni fa, il 2 dicembre, veniva alla luce, nel paesino salernitano di Capriglia, Maddalena, Teresa, Rosa Notari che, non molti anni più tardi, sarebbe diventata la Fondatrice dell'Ordine delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, col nome di Suor Maria Pia della Croce, dal 2016 venerabile. 100 anni fa, nello stesso giorno della nascita della Madre, la sua Congregazione, guidata oggi dalla Superiora Generale, M. Giovanna De Gregorio, faceva il suo primo ingresso nel Monastero di San Gregorio Armeno ed è arrivata quest'anno al primo centenario di presenza tra queste mura. Singolare coincidenza che nel 1922 le prime Suore Crocifisse che entrarono in questo sacro luogo con la Superiora locale, Sr. Fidamante Di Nitto, erano 25 e dello stesso numero sono oggi, a distanza di 100 anni, con la Superiora locale, Sr. Nimfa Dela Cruz. Una Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo di Napoli, S. Ecc.za Mons. Domenico Battaglia, o come lui semplicemente si presenta, don Mimmo, e Concelebrata da tanti Sacerdoti che da sempre sono vicini alle Suore, ha concluso questi importanti giorni che hanno portato a un grande traguardo: 100 anni di presenza nel Monastero dedicato al Patriarca Armeno. Tante le persone presenti per condividere con le Suore la gioia della loro presenza: la Famiglia laica degli Ausiliari Eucaristici, gli Amici di sempre, Religiosi e Laici e le Autorità Civili: il Prefetto Franco La Motta, una presenza costante nella vita delle Suore; la Principessa Federica de Gregorio Cattaneo di Sant'Elia, la Senatrice Eva Longo, che tanto ha fatto per la Comunità di Capriglia, paese natio della Fondatrice, il Consigliere Regionale della Campania, Francesco Iovino, il Sindaco di Pellezzano, Francesco Morra con il Consigliere del Comune, Marco Rago. La Superiora Generale, Madre Giovanna De Gregorio, ha introdotto la Celebrazione ricordando come le sue 25 prime Consorelle, guidate dall'allora M. Generale, Veronica Pechechera furono accolte nel Complesso monastico da Mons. Zezza che conosceva bene le Crocifisse e volle assistere personalmente all'introduzione delle Suore nel Monastero. Ha sottolineato che l'alternarsi di varia presenza religiosa tra le mura del Convento: le Monache Basiliane, le Benedettine, le Patriziane, alcune Clarisse, le Visitandine e una Francescana portano alla luce che pur con diverse regole e culture, quanto si è radicati in Cristo, è possibile vivere nella pace, impegnandosi a costruirla nei propri cuori e in quanti si avvicinano per ogni necessità alle porte del Monastero. Immancabile il ricordo e il ringraziamento alla Madre Fondatrice, che proprio da Napoli, in un vico senza sole, iniziò la sua opera con solo altre due giovani e con il grande desiderio di amare Gesù e farLo amare. M. Giovanna ha concluso ribadendo che: "Questi 100 anni sono solo una tappa da cui ripartire con forte consapevolezza di quanto il Papa dice: "Abbiamo un passato da raccontare, un oggi da vivere, un futuro da costruire". Proprio a queste ultime parole si è ispirato il Vescovo partenopeo per ringraziare le Suore della bellissima presenza in questo quartiere di Napoli e portare sull'Altare questa gratitudine per offrirla al Signore affinché possa restituirci tutto carico della Sua luce e di tanta speranza "Siamo qui" ha detto il Vescovo "per cantare la misericordia del Signore". Un inno all'amore e alla fedeltà al Signore, l'Omelia di Mons. Battaglia che prendendo spunto dal Vangelo "Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi", ha evidenziato che noi siamo amati e che quando una persona si sente accolta e perciò amata dona sempre il meglio di sé… è la forza dell'amore. Don Mimmo ha ringraziato le Suore della loro presenza e ha ribadito che in realtà noi stiamo benedicendo la fedeltà di Dio, perché Dio è sempre con noi, nonostante





le fatiche e le difficoltà: in tutti i momenti che noi viviamo quello che davvero ci sostiene e che ci dà forza non è la nostra bravura, la nostra intelligenza, la nostra capacità, ma la fedeltà di Dio. E ha sottolineato come la presenza delle Suore in questa città debba essere autentica, credibile perché c'è un Dio che nonostante le fatiche e i problemi si fida di noi e investe su di noi. Quindi il Vescovo, che al suo arrivo al Monastero è stato accolto dalle parole di "Mi pensamiento eres tu, Señor", intonate per lui dagli Alunni della Scuola "S. Patrizia", ha preso spunto da questo canto per sottolineare che il Signore è nella nostra mente, è nelle nostre parole, è nel nostro cuore e questo è il senso della presenza delle Suore: quando Dio è la mia forza nei problemi che non mancano, quando Dio è la mia spina nella carne, che vuole ribellarsi a Dio, allora posso dire davvero di aver incontrato il Signore. Ecco cosa vuol dire essere Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia. Forte l'invito del Vescovo a uscire dalle Sacrestie perché è sulla strada che si trova la solidarietà, è sulla strada che si ha la possibilità di incontrare il Signore, incrociando gli occhi delle persone ed è così che si trova il senso e la forza della speranza, con il "coraggio di abitare la strada". Quindi Mons. Battaglia ha invitato a non lasciarci guidare dal pregiudizio, ma di predisporci allo stupore dell'incontro, perché la presenza di Dio è anche in quella povertà che tutti noi ci portiamo dentro, nella nostra fragilità. E anche se la vita ci porta a fare i conti con la tristezza e la solitudine, quella tristezza e quella solitudine sono abitati da Dio. E questo è il senso e il significato della presenza e della Vocazione delle Suore, il significato della Missione di tutti i Consacrati, il significato della presenza di tutti in questa Celebrazione: rimettere al centro il Vangelo perché è lì che troviamo la forza della credibilità e della testimonianza. Mons. Battaglia ha concluso con un profondo invito "Apri orizzonti, ti donano il cielo e ti restituiscono il senso della speranza. Auguri: al passato grazie, al futuro che sia un buon cammino". Al termine della Celebrazione i presenti si sono radunati nel Chiostro per assistere ai balli organizzati dagli Alunni della Scuola e dalle Suore.

Laura Ciotola

Monastero di San Gregorio Armeno

Prima della venuta delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia, il Monastero di San Gregorio Armeno era tenuto dalle Suore Benedettine: l'ultima Badessa, Giulia Caravita, essendo diminuite le Vocazioni della sua Congregazione, era preoccupata per il futuro di questo Complesso a cui le sue Suore avevano dato tanto. Fu perciò ben felice quando, durante una novena, capitarono a San Gregorio Armeno le Suore Crocifisse Adoratrici di Gesù Sacramentato. La Badessa interpretò la loro visita come un segno del Cielo. Era il 1922, a tre anni dalla morte di Madre Maria Pia della Croce Notari, nostra Fondatrice, le Suore Crocifisse fecero il loro ingresso in questo Monastero. Si realizzava quel disegno divino che la Madre aveva sperimentato il 21 marzo 1886. Quel giorno infatti, mentre Madre Pia era raccolta in Preghiera presso questa Chiesa, per assistere al Solenne pontificale in onore di San Benedetto, si sentì come rivestita interiormente della virtù del Santo che sembrava volesse incitarla a continuare l'opera intrapresa. Il 2 dicembre 1922 le nostre Consorelle si trasferirono nel Monastero. La formale concessione fu ratificata il 6 ottobre 1925 con Decreto della Sacra Congregazione dei Religiosi. In questi 100 anni della nostra presenza nel Monastero, tante sono state le attività che ci hanno viste coinvolte:





- *preparazione delle Ostie e distribuzione delle stesse e del Vino;*
- *confezione delle Vesti liturgiche e della biancheria d'Altare;*
- *apostolato educativo-assistenziale dell'Opera S. Patrizia in favore delle orfane di guerra, e di bambine e ragazze proveniente da situazioni di disagi familiari;*
- *assistenza ed ospitalità alle giovani studentesse;*
- *collaborazione alla vita e alle opere parrocchiali e diocesane.*

In generale, la nostra Congregazione s'impegna anche nella: Gestione di Scuole cattoliche nella Puglia e all'Estero; Istituti socio-assistenziali ed educativi; Case di riposo per anziani a Monopoli e Casa per ferie a Roma. Nella Casa Madre, in San Giorgio a Cremano, offriamo ospitalità e assistenza ai gruppi per giornate di Spiritualità e Formazione secondo i principi e i valori del Magistero della Chiesa Cattolica. Nelle missioni all'Estero, aiutiamo anche nella Formazione cristiana delle Persone, educandole alla Fede. Molto vivo in questa Chiesa è il culto di S. Patrizia, il cui corpo è stato portato qui nel 1864 dalle Suore Patriziane e da allora è oggetto di grande venerazione. Gli Armeni vengono di frequentare a visitarci perché qui conserviamo i resti mortali del loro Patriarca, San Gregorio Armeno, l'Illuminatore, portati dalle prime Suore Basiliane. Nella Celebrazione dei 100 anni della nostra presenza nel Monastero, abbiamo voluto ricordare tutti coloro che hanno contribuito alla nascita, conservazione e alla cura di questo spettacolare Complesso, in modo particolare: le Suore Basiliane, le Suore Benedettine e le prime nostre Suore guidate dalla Superiora Generale dell'epoca, Madre Veronica Peschechera.

Sr Glenda Joan V. Buen, CAE

Concerto “Eucaristia… in… canto”



Domenica 20 novembre si è tenuto il concerto “Preghiera....in...canto” nella meravigliosa Chiesa di S. Gregorio Armeno, nota anche come la Chiesa di S. Patrizia, il cui culto è particolarmente vivo e sentito dai Napoletani tutti. L’ incanto è quindi già rappresentato dal luogo stesso, intriso di religiosità, meditazione e raccoglimento, come evidenziato nella presentazione. Il programma musicale, dopo un introito gregoriano, Ubi caritas, prevedeva una significativa sintesi di brani attinti dalla liturgia, come l’ anonimo Qui presso a Te, Anima Christi di Frisina per giungere al repertorio sacro con capolavori assoluti quali l’Ave Verum di Mozart, il Panis Angelicus di Franck ed il Cantate Domino di Handel. Le esecuzioni , impeccabili ed emozionanti, sono state affidate al Coro delle Suore Crocifisse Adoratrici dell’ Eucarestia e al Coro dei bambini della Scuola “Santa Patrizia”; con gioia desideriamo ringraziare le voci bianche che, per tutto il periodo delle prove fino al Concerto stesso, hanno dimostrato, sotto la guida attenta e paziente delle Suore stesse, un impegno ed un entusiasmo veramente ammirevoli. In particolare l’ entusiasmo è esploso nell’esecuzione del canto dell’America Latina “Mi pensamento”. Preziosa collaborazione all’ intero programma è stata quella del giovanissimo Glautista Matteo Cioffi che ha eseguito anche la Siciliana di Bach e Suor Era Laurente che ha accompagnato con il violino alcuni canti.

Direttore ed organista il M°. Biagio Terracciano





MANIFESTAZIONI PER IL PRIMO CENTENARIO di PRESENZA delle SUORE CROCIFISSE ADORATRICI dell'EUCARESTIA nel MONASTERO di SAN GREGORIO ARMENO

Lo scorso 2 dicembre nel maestoso Monastero di San Gregorio Armeno, le Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia hanno celebrato il primo centenario di presenza tra queste mura. Durante l'anno e soprattutto negli ultimi mesi, diverse sono state le iniziative volte a ricordare l'arrivo delle Suore nel lontano 1922. Nel Concerto di Musica Sacra "Eucaristia in … canto" eseguito lo scorso 20 novembre dal coro delle Suore unito a quello degli Alunni della Scuola "S. Patrizia", e guidato dal Maestro Biagio Terracciano, sono stati presentati canti eucaristici per evidenziare il Carisma dell'Adorazione perseguito dalle Suore Crocifisse. Grande successo hanno riscosso anche le due mostre "Esposizione dei Miracoli Eucaristici" e "Vita e Opere delle Suore CAE nel Monastero dal 1922 al 2022" allestite a partire da novembre all'ingresso della Chiesa e all'interno del Chiostro. Dal 29 novembre al primo dicembre un triduo di preghiera con Celebrazioni Eucaristiche animate dagli Alunni della Scuola "S. Patrizia", dal coro della Parrocchia "S. Lorenzo" e dalle stesse Suore Crocifisse, ha accompagnato gli ultimi giorni di preparazione al vero e proprio centenario. Nel giorno dell'Anniversario, una Solenne Celebrazione Eucaristica Presieduta dall'Arcivescovo di Napoli, S. Ecc.za Mons. Domenico Battaglia, ha concluso il ciclo di Celebrazioni volte a ricordare l'arrivo delle Suore a San Gregorio Armeno. Al termine della Celebrazione i presenti si sono radunati nel Chiostro per assistere ai balli organizzati dagli Alunni della Scuola primaria "Santa Patrizia" e dalle Suore Crocifisse. In particolare i Giovani alunni hanno festeggiato le Suore che amorevolmente li aiutano nella loro crescita umana e spirituale, con delle danze. La prima classe ha ballato sulle note "Questa mia piccola luce". La seconda classe si è esibita in una "Tarantella"; la terza classe nella "Danza dei fiori" e le classi quarta e quinta hanno concluso la breve rappresentazione con il canto "Sento la gioia". La Suore Crocifisse hanno invece proposto balli tipici di diversa provenienza: un ballo peruviano, un ballo indonesiano, il "Tari Zapin", molto conosciuto nei Paesi del sud est dell'Asia che ha uno scopo religioso e di avvicinamento alla natura, come emerge dai movimenti del corpo che si fanno durante la danza e nei balli tipici filippini: il "Pandanggo sa ilaw", che si traduce come danza della luce ed è una danza popolare giocosa in stile waltz che mette in mostra una fusione unica di forme di danza indigene locali e occidentali; il ballo folkloristico filippino "Pagtatanim" e il "Pamulad Isda", danza tipica eseguita con i bambù.

Laura Ciotola















Le Suore Crocifisse da 100 anni a San Gregorio Ameno. "Dono, ringraziamento, testimonianza"

Le Suore Crocifisse da 100 anni a San Gregorio Armeno. "Dono, ringraziamento, testimonianza" 1922-2022 nel Monastero di San Gregorio Armeno, la Congregazione delle Suore Crocifisse Adoratrici celebrano il loro centenario di vita e attività. Una presenza che ha saputo custodire con amore il Convento, il Chiostro, la Chiesa, un Complesso considerato tra i più belli della città, una delle perle più preziose di Napoli, una struttura ricca di storia, spiritualità, profumi e sfarzosità barocca. Le Suore Crocifisse in questi 100 anni hanno vissuto il loro Carisma e tenuta viva la devozione a Santa Patrizia, protettrice della città insieme a San Gennaro. Il Centenario è stato aperto il 22 novembre con un concerto di canti Eucaristici eseguiti dagli Alunni e le Suore, è continuato con la Solenne Celebrazione eucaristica, Presieduta dall'Arcivescovo di Napoli, Mons. Domenico Battaglia, in San Gregorio Armeno, il 2 dicembre 2022, con grande partecipazione di Fedeli e Autorità. Per l'occasione è stata scoperta una targa commemorativa e inaugurata una mostra fotografica che racconta un secolo di vita delle Suore ma anche la particolare "Devozione Eucaristica" fondamento del loro Carisma. Celebrare 100 anni testimonia insieme dono, impegno, responsabilità, ma anche ringraziamento per quanto le Religiose abbiano inciso nel tessuto sociale del centro storico con la presenza orante e l'opera educativa-formativa offerta lungo un secolo dalle Suore. Altro momento bello e significativo è stato vissuto la sera dell'8 dicembre, solennità dell'Immacolata. La processione, con l'immagine di Maria, partita dalla Basilica di S. Lorenzo Maggiore, si è diretta verso il Chiostro del Monastero. Si è creato veramente un bel clima di Preghiera e di Festa. Una presenza segno di speranza e benedizione per la Comunità delle Suore, che ha riempito di gioia il Monastero, perché Maria è sempre portatrice del grande Mistero d'Amore. Maria viene verso di noi per portarci Gesù, il Figlio di Dio, il Salvatore, l'Emmanuele, il Dio con noi! Maria si china su ognuno di noi, con tutta la sua tenerezza di Mamma premurosa donando il Suo Amore e la Sua Gioia. È una Gioia grande, che penetra e ricolma tutto il nostro essere. La Gioia e la Speranza -che sono Doni del Signore- certamente non ci esonerano dalle fatiche e dai dolori della vita, ma ci danno la forza, per andare avanti, e il coraggio, per contrapporre i colori dell'arcobaleno al grigio che a volte ci circonda. Care Sorelle, è stato certamente molto significativo Celebrare il vostro centenario con la luce che viene dalla presenza dell'Immacolata, un profondo messaggio donato a tutte le Sorelle e a tutti i presenti. Maria risponde SI' e opera , si mette in viaggio. Se la Parola prende carne in noi, spinge a metterci in cammino. Lo Spirito che l'ha rivestita le mette fretta per andare a servire , per mettersi in gioco. Alle Sorelle Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, in questo loro centenario, vogliamo augurare di essere come Maria e come la loro Fondatrice, Maddalena Teresa Rosa Notari (poi Maria Pia della Croce, 1847-1919). Avere sempre lo stile del Servizio, la mitezza e l'umiltà, l'amore verso il Mistero della Croce e dell'Eucaristia, testimoniando concretamente l'adesione a Dio con la tenacia nel contrastare il male, il coraggio nel soffrire e prendersi cura di chi soffre e di chiunque entra nel vostro raggio d'azione. Continuate ad essere contemplative nell'azione per vivere inserite pienamente nel nostro tempo, non isolate dal Mondo e con l'impegno di offrire sostegno concreto a tanti Fratelli e Sorelle che il Signore pone sul vostro cammino.

Fr Gbattista Buonamano ofm Conv.



"Vi annunzio una grande gioia oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore: Cristo Signore"

Nella notte del 24 dicembre riascolteremo le parole dell'Angelo ai Pastori, e rivivremo il clima di quella Notte Santa, la Notte di Betlemme, quando il Figlio di Dio si è fatto uomo e, nascendo in una povera grotta, ha posto la sua dimora fra noi. In questo giorno solenne risuonerà l'Annuncio dell'Angelo ed è un invito anche per noi, Uomini e Donne del Terzo Millennio, ad accogliere il Salvatore. Non esiti l'odierna Umanità a farlo entrare nelle proprie Case, nelle Città, nelle Nazioni e in ogni angolo della Terra! E' vero, nel corso del millennio concluso e specialmente negli ultimi secoli, tanti sono stati i progressi compiuti in campo tecnico e scientifico; vaste sono le risorse materiali di cui oggi possiamo disporre. L'Uomo dell'era tecnologica rischia però di essere vittima degli stessi successi della sua intelligenza e dei risultati delle sue capacità operative, se va incontro ad un'atrofia spirituale, ad un vuoto del cuore. Per questo è importante che apra la propria mente e il proprio cuore al Natale di Cristo, Evento di salvezza capace di imprimere rinnovata speranza all'esistenza di ogni Essere umano."Svegliati, uomo: poiché per te Dio si è fatto uomo". Svegliati, Uomo del Terzo Millennio! A Natale l'Onnipotente si fa bambino e chiede aiuto e protezione. Il suo modo di Essere Dio mette in crisi il nostro modo di Essere Uomini; il suo bussare alle nostre porte ci interpella, interpella la nostra libertà e ci chiede di rivedere il nostro rapporto con la Vita e il nostro modo di concepirla. L'età moderna è spesso presentata come risveglio dal sonno della ragione, come il venire alla luce dell'Umanità che emergerebbe da un periodo buio. Senza Cristo, però, la luce della ragione non basta a illuminare l'Uomo e il Mondo. Per questo la parola evangelica del giorno di Natale -"Veniva nel mondo / la luce vera, / quella che illumina ogni Uomo"- echeggia più che mai come annuncio di salvezza per Tutti. "Nel Mistero del Verbo incarnato trova vera Luce il Mistero dell'Uomo". La Chiesa ripete senza stancarsi questo messaggio di speranza, ribadito dal Concilio Vaticano II. Uomo moderno, adulto eppure talora debole nel pensiero e nella volontà, lasciati prender per mano dal Bambino di Betlemme; non temere, fidati di Lui! La forza vivificante della Sua Luce ti incoraggia ad impegnarti nell'edificazione di un nuovo ordine mondiale, fondato su giusti rapporti etici ed economici. Il Suo Amore guidi i Popoli e ne rischiari la comune coscienza di Essere "Famiglia" chiamata a costruire rapporti di fiducia e di vicendevole sostegno. L'Umanità unita potrà affrontare i tanti e preoccupanti problemi del momento presente: dalla minaccia terroristica alle condizioni di umiliante povertà in cui vivono milioni di Esseri umani, dalla proliferazione delle armi alle Pandemie e al degrado ambientale che pone a rischio il futuro del Pianeta. Il Dio che si è fatto uomo per Amore dell'Uomo sostenga quanti operano in Africa, in Europa con la Guerra tra Russia e Ucraina, a favore della Pace e dello sviluppo integrale, opponendosi alle lotte fratricide, perché si consolidino le attuali transizioni politiche ancora fragili, e siano salvaguardati i più elementari Diritti di quanti versano in tragiche situazioni umanitarie. Induca i Popoli latino-americani a vivere in Pace e Concordia. Infonda coraggio agli Uomini di buona volontà, che operano in Terra Santa, in Iraq, in Libano, dove i segni di speranza, che pure non mancano, attendono di essere confermati da comportamenti ispirati a lealtà e saggezza; favorisca i processi di dialogo nella Penisola coreana e altrove nei Paesi asiatici, perché, superate pericolose divergenze, si giunga, in spirito amichevole, a coerenti conclusioni di Pace, tanto attese da quelle Popolazioni. Nel Natale il nostro Animo si apre alla speranza contemplando la Gloria divina nascosta nella povertà di un Bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia: è il Creatore dell'Universo, ridotto all'impotenza di un neonato! Accettare questo paradosso, il paradosso del Natale, è scoprire la Verità che rende liberi, l'Amore che trasforma l'esistenza. Nella Notte di Betlemme, il Redentore si fa uno di noi, per esserci compagno sulle strade insidiose della storia. Accogliamo la mano che Egli ci tende: è una mano che nulla vuole toglierci, ma solo donare. Con i Pastori entriamo nella capanna di Betlemme sotto lo sguardo amorevole di Maria, silenziosa testimone della nascita prodigiosa. Ci aiuti Lei a vivere un buon Natale; ci insegni a custodire nel cuore il Mistero di Dio, che per noi si è fatto Uomo; ci guidi a testimoniare nel Mondo la Sua verità, il Suo Amore, la Sua Pace.

Redazione



La Fiducia: è forse ciò di cui Tutti abbiamo soprattutto bisogno!

L'ingenuo ottimismo dei tempi delle vacche grasse, in cui il consumismo regnava sovrano e molti si avventuravano a spendere ben oltre le loro possibilità, ha ceduto il posto a un pessimismo diffuso, che a tanti appare solo doloroso realismo di fronte al vuoto creatosi nelle proprie prospettive di sostentamento e di sviluppo. Non si tratta però solo della sfiducia di chi ha perduto il lavoro in età matura, né solo di quella dei giovani che si vedono davanti prospettive di disoccupazione galoppanti. È un clima generale di smarrimento, che ha liquidato i sogni e l'ingenuità perfino irresponsabile di chi dava al mercato un'assoluta affidabilità, come se bastasse favorire il liberalismo economico più ampio per vedere fiorire il benessere di tutti. La sfiducia è anche il prezzo amaro pagato da chi ha creduto nelle promesse dell'Economia virtuale della finanza, fatta passare per Economia reale, quasi che i giochi speculativi di alcuni fossero capaci di produrre di per sé ricchezza, sempre più distaccandosi dalla realtà della produzione e dello scambio dei beni. La sfiducia è quella che si esprime nella disaffezione dall'impegno politico di base, come dalla militanza vissuta con passione per cause di giustizia, di pace e di promozione umana. Senza Fiducia, però, non si va da nessuna parte: il Natale richiama Credenti e non, figli e protagonisti di questa Società segnata da secoli di Cristianesimo, a ritrovare le ragioni della Speranza. Se Dio ha avuto Fiducia degli Uomini, facendosi uno di noi, nessuno può sentirsi autorizzato a fare del pessimismo la misura di scelte sicure, di passi non avventati. È quanto aveva intuito cinquant'anni fa il Concilio Vaticano II, con parole che ci appaiono quanto mai profetiche e stimolanti: "Legittimamente si può pensare che il futuro della Umanità sia riposto nelle mani di coloro che saranno capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di Vita e di Speranza". Per "non lasciarsi rubare la Speranza", è necessario però riscoprire le ragioni della solidarietà: dalla crisi non si uscirà se non insieme. Quest'esigenza di corresponsabilità va declinata a vari livelli: essa si esprime nel bisogno di un nuovo ordine economico mondiale, capace di distribuire più equamente risorse e consumi. In mancanza di organismi politici transnazionali capaci di farlo, è più che mai urgente la crescita della coscienza collettiva, ispirata e educata da personalità carismatiche in grado di ricordare a tutti il primato del Bene Comune da promuovere e custodire. Anche a livello locale, però, è necessario avere Testimoni di Speranza possibile, che non rinuncino a richiamare gli orizzonti comuni cui tendere. È ad esempio il ruolo che in Italia sta esercitando il Capo dello Stato, con altissimo senso di responsabilità, tanto più evidente se messo a confronto con l'irresponsabilità, l'egoismo di parte e il prevalere d'interessi privati in alcuni. La solidarietà va poi chiesta alle Istituzioni e alle Agenzie operanti nella vita sociale: se da una parte urge una riforma che faccia degli Eletti in politica veramente la voce dei poveri e dei deboli, in continuo contatto con la gente del Territorio che li esprime, dall'altra occorre che la Scuola sia animata da vera passione educativa, che le Banche non si chiudano nella difesa del maggior interesse possibile, dando credito a chi ha bisogno di aiuto per ripartire, che la Società civile e la Chiesa si facciano portatrici di Speranza per tutti, attraverso gesti e iniziative credibili di solidarietà vissuta, di condivisione operosa, di dialogo senza steccati.

Il Natale ci chiede insomma di credere alle possibilità contenute in una parola antica e sempre nuova, necessaria quanto l'aria che respiriamo ed esigente come tutto ciò che impegna al sacrificio e al dono di sé. È la parola di cui il Bambino nella Grotta della Natività è Immagine eloquente, comprensibile a tutti. Questa parola è Amore: senza Fiducia reciproca, senza affidamento umile e incondizionato al Dio che viene, Anima della Fede di chi Crede, senza una solidarietà che nasca dalla gratuità di cuori capaci di donare, senza umile e generoso Amore, non ci sarà rinascita. Il Natale chiede tutto questo a ognuno di noi, perché ci sia veramente un nuovo inizio. Se ne accoglieremo il messaggio, allora -per tornare alla domanda della Madre di Gesù- anche in terra le scale non saranno più di ostacolo a nessuno …



INVOCANO E RINGRAZIANO S. PATRIZIA



Molti i devoti che si affidano a S. Patrizia e invocano costantemente l'aiuto di Dio attraverso la sua intercessione. Uniamoci in una "crociata" di preghiera per la pace nel mondo e in tutte le Famiglie.

GLORIOSA S. PATRIZIA
che hai sempre dimostrato comprensione
verso quanti soffrono pene e tribolazione,
vieni in loro aiuto
con la tua intercessione presso Dio
e ottieni anche per me,
te ne prego, la grazia che tanto desidero.

INNO A SANTA PATRIZIA *Compatrona di Napoli*

O Patrizia, accogliesti nel cuore, del celeste tuo Sposo il sorriso,
ed a Lui consacrasti l'amore e del candido giglio l'onor.
Deh! Ci guarda con placido viso, e c'impetra dell'alma il candor.

Della reggia i diletti soavi, dell'impero l'antica corona;
e lo scettro sprezzasti degli avi, per la fè che giurasti a Gesù.
Deh! C'impetra, o possente Patrona, aspirare alla sola virtù.

Tu solcasti l'oceano infido, e frenasti le insorte tempeste;
e di Napoli nostra sul lido ti guidava il divino nocchier;
Deh! Ci guarda, o Patrona celeste, della vita nell'arduo sentier.

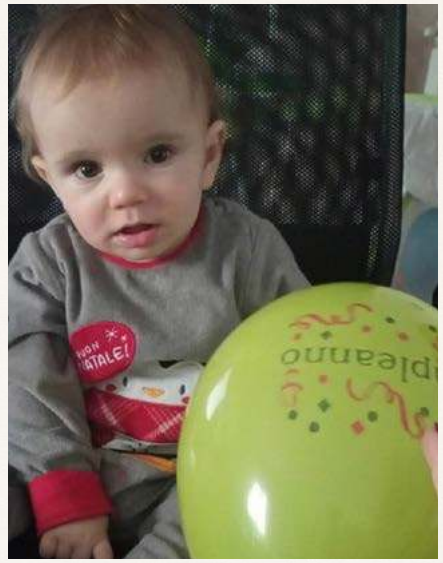
A te Napoli porse l'ostello, gloriosa qual patria seconda,
tu dell'Ovo il famoso castello per tua sede elegesti nel mar;
apri il varco sicuro sull'onda, invocata dal pio marinar.

Benedici e proteggi le rive, che t'accolsero un dì pellegrina.
Col tuo sangue che bolle e rivive, ogni bene c'impetra dal ciel;
o Patrizia, del mare Regina, benedici il Tuo popol fedel.

Mgr. O.A. Galante

Ringraziamenti

Rita Musso
Antonia Maria
Raffaela Iaionese
Antonietta Intenza
Patrizia Parola
Filomena Palma
Bianca Barrato
Antonietta Gurazioso
Antonella Fusco
Andrea Icca
Angela Assabbi
Daniela Liboni
Nicoletta Liquori
Giovanna Lofiego
Antonella Parruggia
Alessandra Messia
Angelo Melchionda
Elvira Marchello
Maria Angela Disperati
Ma. Luisa Niccole
Ma. Antonietta Frigo
Marisa
Roberto Possanzine
Mario Borglier
Teresa Lazzara
Daniela Misogano
Rafael Teixeira
Patrizia D'Ambrosio
Patrizia Nasci
Paola



Antonio Fontana



Benedetta Marconi



Gabry Capili



Giovanni Ponti



Arturo Marzorati

TESTIMONIANZA di MATTEO CIOFFI, Flautista

Molti hanno dato dimostrazioni di gratitudine e affetto alle Suore e in particolare, un giovane ragazzo o, come lui stesso si definisce, un giovane flautista, ha reso una toccante testimonianza sulla sua esperienza di suonare nella Chiesa di San Gregorio Armeno che accoglie le spoglie mortali di Santa Patrizia.

Grazie Matteo.



Cara Suor Giovanna,

voglio inviarle delle mie riflessioni personali. Nel pieno della mia adolescenza, una cosa che accompagna e addolcisce la vita quotidiana di tutti i giorni è la musica. Questo vortice di passioni incide molto spesso sulla vita di tutti noi. La caratteristica più bella di quest'arte è una: ovvero che può essere sia ascoltata che fatta. Si, quest'ultima parola ritengo sia la più giusta. Fare la musica significa metterci il cuore e l'anima, affinché l'immaterialità dei suoni rassereni gli animi di tutti. Suonare in una Chiesa, come quella di S. Patrizia, rende ancora più idilliaca la situazione. Un fiore all'occhiello di tutta la città. Basta alzare il capo per osservare che si è completamente circondati da magnifici quadri e affreschi storici. È un grandissimo piacere suonare in questa Chiesa. La calorosa accoglienza di voi Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia, è qualcosa di stupendo. Le esperienze che nascono volta dopo volta, mi permettono di frequentare sempre più spesso questo Istituto. Quando mi reco nel Chiostro, come per magia, è come se i pensieri della vita frenetica scomparissero per lasciare spazio alla sola serenità e pace. Anche quando devo andare nella Chiesa, i pochi passi da percorrere dal Chiostro, permettono a tutti di immergersi gradualmente in un altro fantastico mondo. Un mondo privo di ostilità ma al contrario pieno di amore e altruismo. Voi Suore, applicate nel vero senso della parola il messaggio cristiano. Con i più piccoli e non solo, "fate Eucarestia". La vostra dedizione mi lascia stupito. Affinché tutto vada per il meglio, dietro vi è un enorme vostro lavoro. Ed è per questo motivo che voglio rendervi grazie. La vostra presenza a S. Gregorio, dovrebbe essere conosciuta in tutta la città. Ciò che avete rappresentato per me credo sia lo specchio di ciò che rappresentate per la nostra comunità. Siete un'occasione. Un'occasione di conoscenza di posti nuovi e mai conosciuti prima. Siete un'occasione di spiritualità perché entrare nel vostro mondo è un po' ritrovare se stessi. Siete un'occasione di umanità perché accogliete tutti con la vostra dolcezza e con il sorriso. Ma soprattutto siete un'occasione per arricchire se stessi, per tutto ciò che ho scritto prima e per tutto ciò che il cuore non riesce ad esprimere attraverso le parole.

Per adesso vi mando tanti saluti

A presto

Il vostro "giovane flautista" Matteo Cioffi

Rinnovazione dei voti delle Juniores

Gli auguri di tutti alle Suore che oggi hanno rinnovato i Voti nel Monastero di San Gregorio Armeno, nell'importante giorno della Celebrazione dei 100 anni di presenza delle Suore Crocifisse Adoratrici in questo Monastero.

Auguri a:

- ***Suor Miamae Calingcag,***
- ***Suor Lane Panuda,***
- ***Suor Diana Gisela Arostegui Duran***

per la loro VII rinnovazione;

- ***Suor Erfina Banjarnahor,***
- ***Suor Stevani Dani Rahayu,***
- ***Suor Masnur Marbun***

per la loro VI rinnovazione;

- ***Suor Hotmauli Situmorang***

per la sua IV rinnovazione dei voti.













Benedizione Aule Scolastiche

Oggigiorno, anche la Benedizione delle aule scolastiche, purtroppo, è stata accantonata. Infatti, solo le Scuole gestite dai Religiosi e dalle Religiose sono rimaste fedeli a tale Funzione. In quelle Scuole dove ancora c'è un dibattito aperto, i Contrari sostengono che la nostra l'attività religiosa, non riguardi tutti gli Alunni, ma solo i Cristiani cattolici. Certo, la libertà di scelta religiosa va rispettata, e la nostra Scuola, comunque, cerca di "seminare" e ovviamente coltivare negli alunni la Fede, cercando di fecondare il loro Animo e insegnando ciò che a casa, forse è stato dimenticato. Per chi crede è importante che l'anno scolastico inizi con l'affidamento al Buon Dio degli Alunni, degli Insegnanti, e di tutti coloro che lavorano e collaborano nell'ambito scolastico. Quest'anno, dopo la Pandemia si è ritornati alla Celebrazione Eucaristica e alla Benedizione delle aule scolastiche. È stato Padre Giambattista Buonamano OFM Conventuale a Presiedere la Celebrazione accompagnato dal coro degli Alunni della Scuola elementare. Dopo la Celebrazione, il Religioso si è recato nelle aule della Scuola per la Benedizione sia del luogo che degli Alunni.

Vendemmia

Quest'anno come gli altri anni precedenti la Pandemia, gli Alunni hanno partecipato alla vendemmia ed hanno sperimentato dirittamente, con le loro mani, la pigiatura. Gli Alunni hanno seguito tutto ilo processo dal mosto al vino che poi troveranno sulla tavola di casa. Noi Insegnati abbiamo notato che con le nuove generazioni tecnologizzate, dove tutto è fatto, tutto è pronto, gli Alunni non sanno più dire per esempio da dove vengono le uova, il latte, il formaggio e così via. Il rischio è che perdano, in questo mondo tecnologizzato, il contatto con la natura. La pigiatura ha fatto conoscere il processo dal grappolo d'uva si ricava al vino. Il dovere della Scuola è anche riportare gli Alunni dal mondo virtuale al mondo reale.

È una Guerra? Direi proprio di Sì!

Proviamo vincere qualche "Battaglia"Una sfida!!!.

Che cosa è la Fede?



Ha ancora senso la Fede in un Mondo in cui Scienza e Tecnica hanno aperto orizzonti fino a poco tempo fa impensabili? Che cosa significa credere oggi? In effetti, nel nostro tempo è necessaria una rinnovata educazione alla Fede, che comprenda certo una conoscenza delle sue Verità e degli eventi della salvezza, ma che soprattutto nasca da un vero incontro con Dio in Gesù Cristo, dall'amarlo, dal dare fiducia a Lui, così che tutta la vita ne sia coinvolta. Oggi, insieme a tanti segni di bene, cresce intorno a noi anche un certo deserto spirituale. A volte, si ha come la sensazione, da certi avvenimenti di cui abbiamo notizia tutti i giorni, che il Mondo non vada verso la costruzione di una Comunità più fraterna e più pacifica; le stesse idee di progresso e di benessere mostrano anche le loro ombre. Nonostante la grandezza delle scoperte della Scienza e dei successi della Tecnica, oggi l'Uomo non sembra diventato veramente più libero, più umano; permangono tante forme di sfruttamento, di manipolazione, di violenza, di sopraffazione, di ingiustizia … Un certo tipo di cultura, poi, ha educato a muoversi solo nell'orizzonte delle cose, del fattibile, a credere solo in ciò che si vede e si tocca con le proprie mani. D'altra parte, però, cresce anche il numero di quanti si sentono disorientati e, nella ricerca di andare oltre una visione solo orizzontale della realtà, sono disponibili a credere a tutto e al suo contrario. In questo contesto riemergono alcune domande fondamentali, che sono molto più concrete di quanto appaiano a prima vista: che senso ha vivere? C'è un futuro per l'Uomo, per noi e per le nuove generazioni? In che direzione orientare le scelte della nostra libertà per un esito buono e felice della vita? Che cosa ci aspetta oltre la soglia della morte? Da queste insopprimibili domande emerge come il mondo della pianificazione, del calcolo esatto e della sperimentazione, in una parola il sapere della Scienza, pur importante per la vita dell'Uomo, da solo non basta. Noi abbiamo bisogno non solo del pane materiale, abbiamo bisogno di amore, di significato e di speranza, di un fondamento sicuro, di un terreno solido che ci aiuti a vivere con un senso autentico anche nella crisi, nelle oscurità, nelle difficoltà e nei problemi quotidiani. La Fede ci dona proprio questo: è un fiducioso affidarsi a un "Tu", che è Dio, il quale mi dà una certezza diversa, ma non meno solida di quella che mi viene dal calcolo esatto o dalla Scienza. La Fede non è un semplice assenso intellettuale dell'Uomo a delle Verità particolari su Dio; è un atto con cui mi affido liberamente a un Dio che è Padre e mi ama; è adesione a un "Tu" che mi dona speranza e fiducia. Certo questa adesione a Dio non è priva di contenuti: con essa siamo consapevoli che Dio stesso si è mostrato a noi in Cristo, ha fatto vedere il suo volto e si è fatto realmente vicino a ciascuno di noi. Anzi, Dio ha rivelato che il suo amore verso l'Uomo, verso ciascuno di noi, è senza misura: sulla Croce, Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio fatto Uomo, ci mostra nel modo più luminoso a che punto arriva questo Amore, fino al dono di se stesso, fino al sacrificio totale. Con il Mistero della Morte e Risurrezione di Cristo, Dio scende fino in fondo nella nostra Umanità per riportarla a Lui, per elevarla alla Sua altezza. La Fede è credere a questo Amore di Dio che non viene meno di fronte alla malvagità dell'Uomo, di fronte al male e alla morte, ma è capace di trasformare ogni forma di schiavitù, donando la possibilità della salvezza. Avere Fede, allora, è incontrare questo "Tu", Dio, che mi sostiene e mi accorda la promessa di un Amore indistruttibile che non solo aspira all'Eternità, ma la dona; è affidarmi a Dio con l'atteggiamento del bambino, il quale sa bene che tutte le sue difficoltà, tutti i suoi problemi sono al sicuro nel "Tu" della Madre. E questa possibilità di salvezza attraverso la Fede è un dono che Dio offre a tutti gli Uomini. Pensiamo che dovremmo meditare più spesso -nella nostra vita quotidiana, caratterizzata da problemi e situazioni a volte drammatiche- sul fatto che credere cristianamente significa questo abbandonarci con fiducia al senso profondo che sostiene noi e il Mondo, quel senso che noi non siamo in grado di darci, ma solo di ricevere come dono, e che è il fondamento su cui possiamo vivere senza paura. E questa certezza liberante e rassicurante della Fede dobbiamo essere capaci di annunciarla con la parola e di mostrarla con la nostra vita di Cristiani. Attorno a noi, però, vediamo ogni giorno che molti rimangono indifferenti o rifiutano di accogliere questo annuncio. Nel Vangelo di Marco, abbiamo parole dure del Risorto che dice: "Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato", perde se stesso. La fiducia nell'azione dello Spirito Santo, ci deve spingere sempre a far conoscere il Vangelo, con la coraggiosa testimonianza della fede; ma, oltre alla possibilità di una risposta positiva al dono della Fede, vi è anche il rischio del rifiuto del Vangelo, della non accoglienza dell'incontro vitale con Cristo. Già Sant'Agostino poneva questo problema in un suo commento alla parabola del seminatore: "Noi parliamo -diceva-, gettiamo il seme, spargiamo il seme. Ci sono quelli che disprezzano, quelli che rimproverano, quelli che irridono. Se noi temiamo costoro, non abbiamo più nulla da seminare e il giorno della mietitura resteremo senza raccolto. Perciò venga il seme della terra buona". Il rifiuto, dunque, non può scoraggiarci. Come Cristiani siamo testimonianza di questo terreno fertile: la nostra Fede, pur nei nostri limiti, mostra che esiste la terra buona, dove il seme della Parola di Dio produce frutti abbondanti di Giustizia, di Pace e di Amore, di nuova Umanità, di Salvezza. È tutta la storia della Chiesa, con tutti i problemi, dimostra anche che esiste la terra buona, esiste il seme buono, e porta frutto. Ma chiediamoci: da dove attinge l'Uomo quell'apertura del cuore e della mente per credere nel Dio che si è reso visibile in Gesù Cristo morto e risorto, per accogliere la Sua salvezza, così che Lui e il suo Vangelo siano la guida e la Luce dell'Esistenza? Risposta: noi possiamo credere in Dio perché Egli si avvicina a noi e ci tocca, perché lo Spirito Santo, dono del Risorto, ci rende capaci di accogliere il Dio vivente. La Fede allora è anzitutto un dono soprannaturale, un dono di Dio. Il Concilio Vaticano II afferma: "Perché si possa prestare questa Fede, è necessaria la grazia di Dio che previene e soccorre, e sono necessari gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente, e dia a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità". Alla base del nostro cammino di Fede c'è il Battesimo, il Sacramento che ci dona lo Spirito Santo, facendoci diventare Figli di Dio in Cristo, e segna l'ingresso nella Comunità della Fede, nella Chiesa: non si crede da sé, senza il prevenire della Grazia dello Spirito; e non si crede da soli, ma insieme ai Fratelli. Dal Battesimo in poi ogni Credente è chiamato a ri-vivere e fare propria questa confessione di Fede, insieme ai Fratelli. La Fede è dono di Dio, ma è anche atto profondamente libero e umano. Il Catechismo della Chiesa Cattolica lo dice con chiarezza: "È impossibile credere senza la Grazia e gli aiuti interiori dello Spirito Santo. Non è però meno vero che credere è un atto autenticamente umano. Non è contrario né alla libertà né all'intelligenza dell'uomo". Anzi, le implica e le esalta, in una scommessa di vita che è come un esodo, cioè un uscire da se stessi, dalle proprie sicurezze, dai propri schemi mentali, per affidarsi all'azione di Dio che ci indica la sua strada per conseguire la vera libertà, la nostra identità umana, la gioia vera del cuore, la Pace con tutti. Credere è affidarsi in tutta libertà e con gioia al disegno provvidenziale di Dio sulla storia, come fece il Patriarca Abramo, come fece Maria di Nazaret. La Fede allora è un assenso con cui la nostra mente e il nostro cuore dicono il loro "Sì" a Dio, confessando che Gesù è il Signore. E questo "Sì" trasforma la vita, le apre la strada verso una pienezza di significato, la rende così nuova, ricca di gioia e di speranza affidabile. Il nostro tempo richiede Cristiani che siano stati afferrati da Cristo, che crescano nella Fede grazie alla familiarità con la Sacra Scrittura e i Sacramenti. Persone che siano quasi un libro aperto che narra l'esperienza della vita nuova nello Spirito, la presenza di quel Dio che ci sorregge nel cammino e ci apre alla Vita che non avrà mai fine.

Redazione



Due millenni non sono bastati

Viviamo nel Mondo della comunicazione globale ed istantanea, un Mondo in cui idee, pensieri, filosofie, mode attraversano il Globo con una velocità impensabile nelle epoche passate. Senza dubbio, il processo di comunicazione oggi è facilitato sia nella dimensione spaziale che in quella temporale, rendendo vicine o comunque meno remote civiltà e genti un tempo estremamente distanti. Eppure, ecco l'aspetto che si sottopone alla nostra attenzione, il Messaggio di Cristo, partito dalla Palestina oltre 2000 anni fa, ancora non è giunto a miliardi di Persone. Né l'attuale facilitazione delle comunicazioni, accresciuta in maniera esponenziale, ha visto crescere in adeguata misura non diciamo i Cattolici ma almeno coloro ai quali è stato portato il Messaggio cristiano. Tante sono le considerazioni che possono scaturire da questa constatazione incontestabile, e troppo articolato ed impegnativo si farebbe il discorso qualora si volesse procedere ad un'analisi molto approfondita. Si peccherebbe di megalomania e presunzione se si volesse accingere ad un'analisi così complessa. Si vuole invece approfondire semplicemente due aspetti: primo, la resistenza, o meglio l'opposizione, che il Messaggio cristiano incontra; secondo, l'inadeguatezza del processo di diffusione di questo Messaggio che troppo spesso è affidato all'esclusiva cura di Missionari, Clero particolarmente zelante in tal senso e Laici determinati ed irreprensibili nella loro coerenza di vita cristiana esemplare. Insomma, una preziosa falange di punta, ma piuttosto limitata rispetto alla Chiesa dei grandi numeri che sembra attestata su una vastissima retrovia. Sul primo punto è innegabile che una resistenza o una barriera può essere, tra l'altro, determinata oltre che da motivi politici e culturali, anche proprio dalle peculiarità del Messaggio evangelico dal contenuto estremamente rivoluzionario; in altre parole, a molti Cristo fa paura; non a caso San Giovanni Paolo II esortava con coraggio e veemenza: "Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!". Il secondo punto, che è quello che ci coinvolge maggiormente, lo si sintetizza in una domanda: "Cosa facciamo per portare a chi non è Cristiano i contenuti del Vangelo?". A questo riguardo si crede che in Noi, come in tanti che si professano Cristiani, possano sorgere molte perplessità. Timidezza, pudore, rispetto umano ed altro tendono troppo spesso a relegare la Fede in una sfera piuttosto intima, quasi fosse qualcosa da tenere tutta per Noi; la qual cosa è palesemente una contraddizione in termini rispetto a quella che definiamo "Buona Novella", che di per sé dovrebbe essere diffusa con entusiasmo per portare agli altri le ragioni del Nostro ottimismo e la risposta definitiva ai più profondi interrogativi. C'è poi troppo spesso la Nostra incoerenza che vanifica la presa del Messaggio cristiano su chi Cristiano non è. Come dire, un Cristiano tiepido, un Cristiano che si vergogna di esser tale e, soprattutto, un Cristiano che lo è solo di nome ma non di fatto, non ha certo molte probabilità di portare qualcuno sulla strada della Fede. Infine, si coglie un altro aspetto che caratterizza in particolare la Società occidentale, che si definisce più evoluta ed "aperta": in nome del dialogo, della tolleranza, della discrezione, del rispetto delle altrui congetture e Religioni si rinunzia aprioristicamente a diffondere il Cristianesimo. Si osserva che talvolta gli stessi Sacerdoti o tanti autorevoli esponenti del mondo cattolico sembrano soprattutto preoccupati di tutelare una sorta di perfetta "par condicio" tra le Religioni o di preservare un perfetto equilibrio del rapporto laico - cattolico, assillati come sono dall'incubo di passare per fondamentalisti. Assai meno, al contrario, si spendono e s'infervorano per argomentare sulla Parola di Cristo e per diffonderla con i fatti. Indubbiamente, ci sono delle ombre sulla coscienza di tanti tra Noi che si dicono Cristiani, e pertanto dobbiamo cogliere come una provvidenziale provocazione la constatazione che due millenni non sono bastati per portare Cristo ai nostri Fratelli.

Redazione



Christmas Carol

Il Natale è nello Spirito nel dare e non nel ricevere. È grande la Felicità nel costatare la Gioia nelle Persone. "Dimentichiamo noi stessi e troviamo il tempo per gli altri". (Thomas Monson). La Nostra Comunità di Manila, come tradizione, espleta il cosiddetto: "Christmas Carol" presso le case delle Persone che accettano e gradiscono il nostro "Concerto" all'interno delle loro abitazioni, certamente sono le Persone che conosciamo nel circondario della Nostra città. Le Famiglie che ci accolgono per festeggiare insieme a Noi, anticipatamente il "Santo Natale", con canti e balli. Al termine del "Concerto", le Famiglie offrono un pensierino che viene usato per i più bisognosi che vivono nelle baracche all'interno stesso della nostro circondario.





Natale è Fratellanza

Quest'anno noi Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, abbiamo cercato di far rivivere una giornata di Festa nella Casa Albergo per gli anziani a Domus Flegrea. Dopo la Partecipazione Eucaristica nella Celebrazione della Santa Messa, abbiamo animato la serata, agli Ospiti della Struttura, con canti natalizi e con gustosa pizza. Il Signore Iddio, li possa sempre benedire e custodirli nella Sua Misericordia e Amore. Siamo rientrate nel nostro Convento con il cuore ricolmo di gioia per aver impresso, con la nostra allegria, il sorriso sui volti di tanti anziani e anziane.







La Vittoria di Dio è sicura.

Il Suo Amore farà spuntare e farà crescere ogni seme di "Bene"

presente sulla "Terra".

Questo ci apre alla "Fiducia" e alla "Speranza",

nonostante i drammi, le ingiustizie, le sofferenze che incontriamo.

Il seme del "Bene" e della "Pace" germoglia

e si sviluppa, perché lo fa maturare l'Amore misericordioso di Dio.

E' il nostro Augurio per un Sereno e Santo Cammino in questo Nuovo Anno 2023.

Le Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia

Un Servizio d'Amore
Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia
Via San Gregorio Armeno, 1 • 80138 NAPOLI
Tel. 081 2779134